



ORDINE INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI MESSINA

Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) 2015-2017

Adottato nella seduta di Consiglio del 30/10/2015

Publicato sul sito web istituzionale
(sezione "Trasparenza")
www.ordingme.it

Indice

<i>Premessa</i>	3
1. - Processo di adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione	4
1.1 Il quadro normativo di riferimento	4
1.2 Il contesto di riferimento: definizione di corruzione	4
1.3 Finalità e Obiettivi	4
1.4 Soggetti e Funzioni	5
2. - Gestione del rischio applicazione	6
2.1 Individuazione delle aree di rischio obbligatorie	6
2.2 Altre aree di rischio	7
2.3 Valutazione delle aree di rischio	7
2.4 Misure di Prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi	8
3. - Formazione del personale in tema di anticorruzione	10
4 - Codici di comportamento	10
5 - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)	11
5.1 Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione (Ordine)	11
5.2 Procedimento di elaborazione ed adozione del P.T.T.I.	11
5.3 Iniziative e comunicazione della trasparenza	12
5.4 Processo di attuazione del P.T.T.I.	12
5.5 Le principali novità	13
5.6 Dati ulteriori	13
6 - Altre iniziative	13
6.1 Rotazione del personale	13
6.2 Attribuzione degli incarichi dirigenziali: cause di inconferibilità e incompatibilità	13
6.3 Tutela del dipendente che denuncia illeciti	13
6.4 Astensione in caso di conflitto di interessi	14
6.5 Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione di incarichi	14

Allegati:

- **Tabella calcolo e valutazione dei rischi (ai sensi dell'Allegato 5 del Piano nazionale Anticorruzione);**

Premessa

Ai sensi dell'art. 1 c. 5 della Legge 190/2012 recante "*Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 c. 2 del D.Lgs. 165/2001, compresi gli enti pubblici non economici di natura associativa quale l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Messina (per brevità **Ordingme**) - sono tenute ad adottare un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (in seguito PTPC).

La questione dell'applicabilità della suddetta normativa anticorruzione agli ordini e ai collegi professionali, caratterizzata a lungo da notevoli controversie interpretative, è stata oggetto della delibera 21 ottobre 2014 n. 145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che ha disposto che gli Ordini professionali, anche di livello territoriale, avendo la natura giuridica di enti pubblici non economici, sono destinatari della normativa in materia di prevenzione della corruzione di cui alla Legge n. 190/2012 e conseguenti decreti delegati

Tale strumento disciplina l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo; il piano, infatti, nel rispetto della normativa vigente in materia nonché delle direttive e delle linee guida dettate dalle competenti istituzioni, individua ed analizza le attività dell'amministrazione a rischio di corruzione e formula un programma di misure concrete volte a prevenire il verificarsi di tale rischio.

Le finalità e gli obiettivi del PTPC sono:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'ordine al rischio di corruzione;
- evidenziare e valutare tutte le aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività indicate dalla Legge 190/2012 (art. 1, c. 16) sia fra quelle specifiche svolte dall'ordine;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- garantire l'idoneità, morale ed operativa, del personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle incompatibilità e le inconfiribilità;
- assicurare la puntuale applicazione del codice di comportamento dei dipendenti.

Specifica sezione del PTPC è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (in seguito PTTI), in applicazione del D.Lgs. 33/2013, recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" poiché la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale sia per la prevenzione della corruzione che per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del PTPC, il Consiglio dell'Ordingme ha individuato, ai sensi dell'art. 1, c. 7 della Legge 190/2012, il responsabile per la prevenzione della corruzione; tale figura coincide con il responsabile della trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del PTPC e del PTTI nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di incompatibilità e inconfiribilità.

Nell'ambito dell'Ordingme il responsabile designato della prevenzione della corruzione (per brevità "Responsabile" è il consigliere ing. Nunzio Santoro; la scelta è stata effettuata nel rispetto delle direttive dettate dalla Legge 190/2012, del Piano Nazionale Anticorruzione (in seguito PNA) e delle circolari emanate, tenuto conto delle specificità e del ristretto apparato organizzativo dell'ordine medesimo. In una logica di semplificazione, ai sensi dall'art. 43, c. 1, del d.lgs. n. 33/2013, lo stesso consigliere è stato nominato anche responsabile della Trasparenza.

Il PTPC, infine, in quanto prima applicazione della L. 190/2012, potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare, rimanendo aperto a proposte e contributi migliorativi, anche esterni, che potranno essere presi in considerazione ed introdotti già nella fase di approvazione dei prossimi aggiornamenti e successivamente in base al costante monitoraggio del piano stesso

1 – Processo di adozione del Piano triennale per la prevenzione della Corruzione

Il presente PTPC è stato approvato dal Consiglio dell'Ordine con delibera del _____ su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione designato, la cui nomina è stata formalmente confermata nella medesima delibera;

Dopo l'approvazione, il P.T.P.C. verrà tempestivamente pubblicato e sarà consultabile sul sito web istituzionale dell'ordine (www.ordingme.it) all'interno della sezione "Trasparenza".

1.1 Il quadro normativo di riferimento

Legge 6 novembre 2012, n. 190: *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”*.

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012”*.

Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39: *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62: *“Regolamento recante Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, a norma dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.

INOLTRE:

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato con delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ex CIVIT ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013 e ss.ii..

Delibera 21 ottobre 2014 n.145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) avente per oggetto : *“Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”*.

Circolari emanate dal C.N.I.

1.2 Il contesto di riferimento: definizione di corruzione

Come evidenziato dalla Circolare n. 1 del Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013, avente ad oggetto “legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, al punto 1, la richiamata Legge n. 190/2012 “non contiene una definizione della “corruzione”, che viene quindi data per presupposta” e “il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”.

Le situazioni rilevanti, pertanto, non si esauriscono nella violazione degli artt. 318, 319, 319-ter del C.P. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II Capo I del C.P., ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'attività amministrativa a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

1.3 Finalità e Obiettivi

Il presente piano, in conformità alle prescrizioni della legge 190/2012 e della conseguente normativa sopra richiamata, risponde alle finalità di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, ridurre le

opportunità che si manifestino casi di corruzione, aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione; ed in particolare persegue gli obiettivi di:

- a) individuare le attività dell'Ordine nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) monitorare i rapporti tra l'Ordine e i soggetti esterni che con lo stesso interagiscono;
- d) assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuovere la trasparenza come misura finalizzata alla prevenzione della corruzione.

1.4 Soggetti e Funzioni

A.N.A.C. - Autorità Nazionale Anticorruzione: approva il Piano Nazionale Anticorruzione; esercita la vigilanza ed il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle P.A. in attuazione della L. n. 190/2012 e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa.

L'art. 19, comma 2, del citato D.L. n. 90/2014, convertito dalla L. n. 114/2014, ha inoltre stabilito che i compiti e le funzioni svolti dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) sono trasferiti all'Autorità nazionale anticorruzione.

A livello decentrato e locale le singole pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla Legge e dal P.N.A.

Per quanto riguarda l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Messina:

a) il Consiglio

- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile per la Trasparenza;
- approva il Piano triennale di prevenzione della corruzione e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno;
- approva il Programma triennale per la trasparenza e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno;
- approva il Codice di comportamento
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione ed all'attuazione della trasparenza.

b) Il Responsabile della prevenzione della corruzione

esercita i compiti ad esso attribuiti dalla normativa di riferimento e in particolare:

- elabora con la collaborazione dei consiglieri la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre al Consiglio per l'adozione ;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente;
- individua, insieme al consigliere segretario ed al presidente, i programmi di formazione che tengano conto delle attività a maggiore rischio corruzione;
- entro il 15 dicembre di ogni anno predisponde una relazione, che verrà pubblicata sul sito web dell'ente, recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio al quale riferisce in ordine all'attività espletata, su richiesta di quest'ultimo o di propria iniziativa.
- cura la diffusione della conoscenza del Codice di Comportamento, la pubblicazione sul sito istituzionale, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione e la comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione dei risultati del monitoraggio, dei quali sarà dato conto anche nella relazione annuale di cui al punto precedente.
- cura che siano rispettate le disposizioni del D.lgs. 39/2013 in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, in attuazione dell'art. 15 dello stesso D.lgs. 39/2013.

Il Responsabile potrà avvalersi, per l'esercizio delle sue funzioni, della collaborazione dei dipendenti dell'Ente. Al fine di realizzare la prevenzione, tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione dell'Ente prestano nei confronti del Responsabile la collaborazione necessaria e le informazioni richieste ai sensi di legge.

c) I dipendenti dell'Ente

Partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano al Responsabile le situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro e casi di personale conflitto di interessi.

d) I Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente

Osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano al Responsabile le situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito dei rapporti con l'Ente.

2 – Gestione del rischio

2.1 Individuazione delle aree di rischio obbligatorie

L'art. 1, c. 16 della Legge 190/2012 indica le seguenti attività come i settori di operatività dell'amministrazione in cui è più elevato il rischio che il fenomeno corruttivo si verifichi:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al D.Lgs. 163/2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150/2009.

Sulla scorta di tali indicazioni, l'Allegato 2 del PNA individua le aree di rischio (articolate in sotto aree) obbligatorie per tutte le amministrazioni. Esse sono le seguenti:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: affidamento di lavori servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando

10. Redazione del crono programma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN ¹
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN e nel contenuto

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN e nel contenuto

2.2 Altre aree di rischio

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate nell'ambito dell'Ordinamento, in base alle sue specificità funzionali:

- E) Area: Gruppi di ricerca
- F) Area: Composizione di commissioni di tesi di laurea universitarie
- G) Area: Fornitura di corsi di formazione

2.3 Valutazione delle aree di rischio

La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate.

La metodologia di valutazione si riferisce al grado di esposizione alla corruzione delle singole aree, calcolato sulla base dei criteri indicati nell'Allegato 5 del PNA; in particolare, l'analisi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e delle conseguenze che produrrebbe (impatto).

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate di seguito, nelle quali i livelli di rischio sono espressi con valore numerico; il massimo risultato per la valutazione complessiva del rischio è pari a 25 (valore corrispondente al livello di rischio più alto possibile).

Indicativamente, pertanto, i valori di rischio risultanti dal calcolo che presentano un indice numerico uguale o inferiore a 8,33 corrispondono ad un rischio limitato; i valori compresi fra 8,34 e 16,67 indicano un rischio medio; infine, i valori superiori a 16,67 fino a 25 rappresentano un rischio elevato.

¹ La discrezionalità costituisce il MARGINE di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa.

Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

1. AN: la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto;
2. QUID: il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori;
3. QUOMODO: modalità accessorie inerenti agli elementi accidentali (forma);
4. QUANDO: momento in cui adottare il provvedimento

Risultati derivanti dalla tabella VALUTAZIONE DEL RISCHIO (Allegato 5 del PNA):

Area A	Acquisizione e eventuale progressione del personale Risultato valutazione complessiva del rischio:	1,83 = rischio limitato
Area B	Affidamento di lavori servizi e forniture Risultato valutazione complessiva del rischio:	2,50 = rischio limitato
Area C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario Risultato valutazione complessiva del rischio:	3,25 = rischio limitato
Area D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario Risultato valutazione complessiva del rischio:	2,00 = rischio limitato
Area E	Gruppi di ricerca Risultato valutazione complessiva del rischio:	3,34 = rischio limitato
Area F	Composizione di commissioni di tesi di laurea universitarie Risultato valutazione complessiva del rischio:	2,91 = rischio limitato
Area G	Fornitura di corsi di formazione Risultato valutazione complessiva del rischio:	2,29 = rischio limitato

2.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

Nell'ambito dell'Ordinamento sono già garantiti controlli interni volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità ed etica.

In considerazione dell'attività effettivamente svolta e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra (par. 2.3), è intendimento dell'Ordinamento apportare ulteriori misure con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Le misure di prevenzione comuni ed obbligatorie ai sensi dell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012, sono indicate nelle schede che seguono:

SCHEDA A

AQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Con l'obiettivo di eliminare ogni possibile rischio corruttivo, l'attuale procedimento per l'assunzione e l'eventuale progressione di carriera del personale sarà arricchito di ulteriori accorgimenti.

Il personale verrà assunto mediante concorso pubblico e il relativo bando sarà pubblicato, oltre che ove normativamente previsto, anche sul sito web istituzionale dell'Ordinamento.

Il responsabile sarà indicato nel bando di concorso, sarà individuato fra i consiglieri a maggioranza degli stessi e potrà ricoprire tale incarico soltanto una volta per mandato elettivo. Egli verificherà la puntuale pubblicazione ed il rigoroso rispetto delle procedure.

Al momento non sono previste assunzioni, pertanto nessun bando è in fase attuativa. Le misure verranno applicate in concomitanza dell'eventuale prossimo bando di concorso.

SCHEDA B

AFFIDAMENTO DI LAVORI SERVIZI E FORNITURE

L'affidamento di lavori, servizi e forniture, il conferimento di incarichi a professionisti specializzati, la cui collaborazione si dovesse rendere utile, nonché l'eventuale stipula di convenzioni con gli stessi avverranno con delibera del Consiglio adottata con maggioranza ordinaria.

Il Consiglio, con la stessa maggioranza, potrà prevedere che il conferimento di specifici incarichi o l'affidamento di lavori, servizi o forniture avvengano con bando di gara.

In tali casi il Consiglio predisporrà i capitolati ed i preventivi verranno presi in considerazione soltanto se presentati in busta chiusa.

Le buste saranno aperte solo dopo la chiusura del termine ultimo di presentazione, previsto a pena di decadenza nel bando di gara. L'apertura avverrà per mano del responsabile durante la seduta del Consiglio davanti ai consiglieri presenti, che dovranno essere in numero non inferiore alla metà più uno degli stessi. Fra questi dovrà essere necessariamente presente il Consigliere Tesoriere.

Il risultato del bando con l'indicazione del vincitore sarà pubblicato sul sito web istituzionale dell'Ordinamento.

Tali procedure, finalizzate a ridurre le opportunità che il rischio di corruzione si realizzi, avranno attuazione immediata.

SCHEDA C

PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale ed i regolamenti interni.

Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione. L'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità.

Nella redazione degli atti, bisognerà attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità.

Nei rapporti con gli utenti, assicurare la pubblicazione di moduli (ove esistenti) per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza.

Nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi.

Tutta la documentazione in entrata ed in uscita inerente all'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data.

SCHEDA D

PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Il Consiglio ritiene che fra le attività dell'ordine non siano previsti provvedimenti rientranti nella presente area.

Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, saranno attuate le medesime misure previste dalla precedente scheda e, al fine di prevenire ulteriormente il rischio corruttivo, il provvedimento medesimo troverà pubblicazione sul sito web istituzionale con l'indicazione dell'importo erogato.

SCHEDA E

GRUPPI DI RICERCA

I gruppi di ricerca vengono formati con delibera del Consiglio a maggioranza ordinaria. I componenti sono nominati con bando pubblicato sul sito web istituzionale.

Sarà inoltre pubblicato un bando con la tipologia di borsa di studio che sarà erogata al vincitore.

L'erogazione dell'importo avverrà per fasi successive rigorosamente stabilite dal Consiglio.

Il responsabile, designato fra i consiglieri con lo stesso provvedimento di adozione del gruppo, vigilerà sull'avanzamento del progetto e relazionerà il Consiglio sull'andamento del gruppo e sui risultati della ricerca. Egli esprimerà parere sul risultato del progetto.

Ciascun consigliere non può essere designato responsabile per più di un gruppo di ricerca per ogni mandato elettivo.

L'adozione del gruppo, l'avanzamento del progetto ed il risultato della ricerca saranno pubblicati sul sito web istituzionale dell'ordine.

Le presenti procedure saranno adottate a partire dal prossimo progetto di ricerca.

SCHEDA F

COMPOSIZIONE DI COMMISSIONI DI TESI DI LAUREA UNIVERSITARIE

Verranno pubblicati sul sito web istituzionale dell'ordine i requisiti e le modalità di domanda per la partecipazione degli iscritti alle commissioni di tesi di laurea.

Le domande saranno ritualmente protocollate con numero progressivo e data.

In base alle domande pervenute ed ai requisiti richiesti, il Consiglio individua - con delibera - gli iscritti che andranno a comporre le commissioni.

Per ogni pubblicazione sarà individuato un responsabile che presenterà le domande al consiglio.

SCHEDA G

FORNITURA DI CORSI DI FORMAZIONE

L'Ordinme organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti o ad iscritti di altri ordini/collegi.

La programmazione dei corsi di formazione viene resa nota mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale.

Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un responsabile, il quale stabilirà le modalità di partecipazione e ne curerà l'organizzazione.

Qualora, per l'organizzazione del corso, si rendesse necessario l'intervento di un professionista specializzato o di un esperto nella materia oggetto del corso, l'incarico, se remunerato sarà conferito sentito il consiglio dell'ordine.

3. – Formazione del personale in tema di anticorruzione

Strumento primario per prevenire fenomeni di corruzione è la formazione del personale, con particolare riferimento a quello addetto alle aree ritenute a più elevato rischio di corruzione.

Le iniziative formative già previste nell'ambito dell'ordine sono implementate con specifici approfondimenti in materia di prevenzione della corruzione.

In particolare, oltre ad una formazione di base rivolta a tutti gli iscritti ed al personale, saranno programmati corsi di aggiornamento sulla normativa in tema di anticorruzione e trasparenza rivolti al responsabile per la prevenzione della corruzione ed ai soggetti operanti nei settori più sensibili al rischio corruzione (consiglieri e personale dipendente).

Saranno altresì previste iniziative formative e conoscitive della normativa anticorruzione aperte agli iscritti.

I soggetti che erogano la formazione saranno individuati dal Consiglio dell'ordine sentito il responsabile per la prevenzione della corruzione.

La formazione in tema di anticorruzione è eventualmente rafforzata mediante la pubblicazione di articoli di approfondimento della materia.

4. – Codici di comportamento

Tutti gli iscritti all'Ordinme e tutti i dipendenti devono rispettare il codice generale di

comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, no 62 ed il codice territoriale specifico di comportamento per il personale dipendente approvato nella seduta del consiglio del _____.

Ogni violazione dei suddetti codici di comportamento (generale e territoriale) dovrà essere segnalata al responsabile per la prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Consiglio dell'ordine alla prima riunione utile dello stesso.

5. – Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa; essa è intesa come accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'ordine ed è finalizzata a favorire il controllo del perseguimento della funzione pubblica e dell'utilizzo delle risorse da parte dello stesso ordine.

A tal fine, il programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) costituisce una sezione del PTPC, in modo da garantirne il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

Il responsabile per la trasparenza e l'integrità viene individuato nella stessa persona che riveste la carica di responsabile per la prevenzione della corruzione, e quindi nel consigliere dott. Ing. Nunzio Santoro.

La pubblicazione di determinate informazioni, infine, è un'importante indicatore dell'andamento dell'ordine e del raggiungimento degli obiettivi preposti; il contenuto del PTTI, pertanto, è formulato in collegamento con la programmazione generale di gestione dell'Ordinme.

5.1 Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione (Ordine)

Gli ordini provinciali sono enti di diritto pubblico non economici, istituiti e regolamentati da apposite leggi.

La norma affida ad essi una finalità esterna e una finalità interna. La prima è la tutela del cittadino/utente, che ha il diritto di ricevere prestazioni da professionisti qualificati, in possesso di uno specifico titolo abilitante e di tutti gli altri requisiti necessari. La seconda finalità è rivolta agli iscritti all'albo, che l'ordine è tenuto a tutelare nella loro professionalità, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del codice deontologico, favorendo la loro crescita culturale, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale.

Tutta l'attività ordinistica è completamente sovvenzionata dalle quote degli iscritti.

Gli organi che compongono l'Ordinme sono sostanzialmente rappresentati da:

- l'Assemblea degli iscritti;
- il Consiglio;
- il Consiglio di disciplina.

Il Consiglio è l'organo di governo dell'Ordinme e si rinnova ogni quattro anni (o secondo le disposizioni successivamente emanate) attraverso la consultazione elettorale di tutti gli iscritti. Tra i componenti del Consiglio sono assegnate le cariche di presidente, segretario e tesoriere. Il presidente ha la rappresentanza, anche legale, dell'Ordine.

5.2 Procedimento di elaborazione ed adozione del P.T.T.I.

Al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, sono individuati i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

1. Assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza. A tal fine, per "pubblicazione" si intende la pubblicazione sul sito web istituzionale, all'interno della sezione "Trasparenza", di documenti, informazioni e dati concernenti

- l'organizzazione e l'attività dell'Ordine;
2. Accesso al sito web istituzionale diretto ed immediato, senza necessità di registrazione;
 3. Controllo semestrale, da parte del responsabile per la trasparenza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione nonché su completezza, chiarezza ed aggiornamento delle informazioni pubblicate;
 4. Individuazione di soggetti referenti che collaborano con il responsabile nel monitoraggio delle pubblicazioni;
 5. Resoconto annuo delle richieste di accesso civico finalizzato ad apportare eventuali modifiche al P.T.T.I.;
 6. Implementazione di misure che facilitino la condivisione e la diffusione di informazioni all'interno dell'Ordinme.

Nella programmazione della gestione dell'Ordinme si tiene conto degli obiettivi suesposti al fine di garantirne il pieno raggiungimento.

L'Ordinme si impegna a coinvolgere gli utenti, raccogliendo la loro opinione circa la facilità di consultazione della sezione "Trasparenza" ed analizzando eventuali suggerimenti per i prossimi aggiornamenti del P.T.T.I..

L'Ordinme ha approvato il P.T.T.I. con deliberazione del Consiglio in data _____.

5.3 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente programma viene pubblicato sul sito web istituzionale dell'Ordinme, ponendo in primo piano la notizia dell'avvenuta pubblicazione nell'apposita sezione della home page "Trasparenza".

L'Ordinme, inoltre, si impegna ad organizzare una giornata della trasparenza rivolta a tutti gli iscritti. La giornata della trasparenza rappresenta la sede opportuna per fornire informazioni sul P.T.T.I. nonché sul P.T.P.C.

5.4 Processo di attuazione del P.T.T.I.

Il responsabile della trasparenza si avvale della collaborazione di tutti i consiglieri e dell'ausilio di referenti individuati all'interno dell'Ordinme per la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano prioritariamente della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati:

- sig.ra Enrica Vinci;
- sig.ra Ciranni Rosa;
- sig.ra Marino Carmela.

Ogni documento, dato o informazione che sia oggetto dell'obbligo di pubblicazione è tempestivamente trasmesso al referente, il quale ne cura la pubblicazione. Il responsabile della trasparenza verifica poi, con cadenza semestrale, l'adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte dell'Ordinme.

Il responsabile della trasparenza, anche per il tramite dei referenti, mantiene aggiornati i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, provvede comunque con tempestività.

I dati pubblicati sono pubblici e possono essere riutilizzati ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 33/2013. L'Ordinme si impegna ad adottare un programma per la rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti.

L'Ordinme, infine, assicura la piena attuazione del diritto di accesso civico di cui all'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, consentendo a cittadini, associazioni ed imprese l'accesso ai dati dell'ente.

A tal fine, si ribadisce che la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Ordinme; questi si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico

e controlla la regolare attuazione del procedimento conseguente alla richiesta pervenuta.

5.5 Le principale novità

Il P.T.T.I. potrà essere soggetto a modifiche e/o integrazioni. Le principali variazioni apportate al programma saranno messe in evidenza nella presente sezione.

5.6 Dati ulteriori

Eventuali dati ulteriori dei quali si renda opportuna la pubblicazione saranno pubblicati sul sito istituzionale a cura dell'Ordinamento, nel rispetto dei limiti alla trasparenza previsti dall'art. 4 del D.Lgs. 33/2013.

6. – Altre iniziative

6.1 Rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione può costituire un'importante misura di prevenzione della corruzione. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa di risposte illegali.

Tuttavia, come previsto nel PNA, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di dipendenti (come nel caso dell'Ordinamento), la rotazione del personale causerebbe inefficienza ed inefficacia dell'azione amministrativa tali da precludere, in alcuni casi, la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi agli utenti. Pertanto, considerando le ridotte dimensioni dell'Ordinamento, si ritiene opportuno, almeno in questa prima fase, di non applicare alcuna rotazione del personale.

6.2 Attribuzione degli incarichi dirigenziali: cause di inconferibilità e di incompatibilità

Il D.Lgs. 39/2013 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

L'Ordinamento, anche per il tramite del responsabile per la prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative o impeditive previste dalla legislazione vigente in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarichi; se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ordinamento provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

L'Ordinamento verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità ed incompatibilità.

6.3 Tutela del dipendente che denuncia illeciti

L'art. 1, c. 51 della Legge 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del D.Lgs. 165/2001, ovvero l'articolo 54-bis, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (il cosiddetto

whistleblower). Il nuovo articolo 54-bis prevede che:

- 1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, i ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.*
- 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.*
- 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.*
- 4. la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni.*

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile per la prevenzione della corruzione.

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile per la prevenzione della corruzione, che opera secondo le modalità indicate al paragrafo 4 del presente PTPC. Tutti coloro che vengano coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza.

6.4 Astensione in caso di conflitto di interessi

L'art. 1, comma 41 della L. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis della L. 241/1990, prevedendo che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

La disciplina del conflitto di interessi e dei casi di astensione, chiaramente prevista in un'ottica di prevenzione della corruzione, è stata riportata all'interno del Codice di Comportamento elaborato in base al DPR 62/2013 e parte integrante del presente piano, in modo da garantirne l'applicabilità da parte del personale. Nelle prossime fasi di aggiornamento del Piano potrà essere predisposta una apposita modulistica per le comunicazioni previste dalla disciplina in questione.

6.5 Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione di incarichi

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 nonché dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, l'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui intende conferire incarichi, prevalentemente nelle circostanze concernenti l'atto della formazione di commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Ordine:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013,
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Allegato: Tabella calcolo e valutazione dei rischi (ai sensi dell'Allegato 5 del Piano nazionale Anticorruzione)